

## La risposta del Ministro

Bianca Maria Cartella

19-01-2001

Quando inviai a Fuoriregistro la lettera aperta al Ministro della Sanita', la inviai anche all'Ufficio Stampa del Ministero della Sanita' oltre che alla stampa locale ed al sito del Tg5.

Oggi ho trovato la risposta del Ministro Veronesi, che ricalca in gran parte quella inviata al Corriere della sera nei giorni scorsi.

-----  
Ho letto con particolare attenzione la sua gentile lettera per e-mail. La droga comporta una problematica complessa, dai risvolti e correlazioni spesso difficili da interpretare, qualsiasi decisione si prenda in merito, essa è destinata a provocare turbamenti nelle coscienze di tutti

Il tossicodipendente è un malato sul quale il medico deve chinarsi con una "intelligenza d'amore" perché per curarlo si deve uscire dai giudizi e pregiudizi

Ho manifestato alcune convinzioni personali, sia sul proibizionismo in generale, sia sulle droghe leggere, confortato da evidenze epidemiologiche e scientifiche, e ho voluto aprire un dibattito che fosse sereno e produttivo. Ma sono consapevole che quello della droga è un problema di non facile soluzione

Questo ritengo necessario vada precisato in via di principio.

Venendo alla sua protesta, credo necessario una spiegazione più approfondita.

Diceva Voltaire. : " Datemi una frase staccata dal discorso di un uomo e io ve lo farò impiccare. "E' capitato anche a me con le polemiche suscitate dalle dichiarazioni sullo "spinello" e ne sono sinceramente dispiaciuto, soprattutto per i giovani professori che lavorano con passione e spirito di sacrificio nella scuola italiana.

Non intendo scaricare colpe sui giornalisti, che sono sempre obbligati alla sintesi, ma il mio discorso, anche se breve, era più articolato e partiva dal dato di fatto di una ricerca realizzata dal Consiglio d'Europa, secondo cui il 43% degli studenti italiani ha fatto uso almeno una volta dello spinello.

Ho spiegato questa realtà epidemiologica ( sono per educazione mentale, un ricercatore che forma il suo pensiero sulla base dei dati dell'esperienza e della pratica) come il risultato di un cambio di mentalità e di comportamenti, ormai diffuso nei giovani, verso una accettazione della droga leggera, quasi come una consuetudine normale.

E ho detto che la caduta delle frontiere della trasgressione poteva trovare una sua spiegazione nel fatto che " anche tra gli insegnanti vi sono coloro che negli anni '70-80 si erano concessi qualche spinello" e, perciò stesso, meno propensi a intransigenze generazionali.

Ciò che mi rammarica caro collega - e mi permetta questa comunanza lei e tutti gli insegnanti- non è certamente il fatto che io possa venire "impiccato", ma che voi vi siate sentiti, legittimamente, offesi da una frase estrapolata dal suo contesto.

.Conosco bene il vostro lavoro prezioso e appassionato, so delle difficoltà spesso gravose, in cui siete costretti ad esercitarlo. E sono consapevole che il ruolo a voi assegnato nell'educare al sapere e

anche al vivere è difficile e tuttavia esaltante, perché proprio in questo momento di travaglio etico e di confronto sono fondamentali alcune certezze da trasmettere ai nostri ragazzi.

Abbiamo tutti ( anch'io sono padre di sette figli) da farci perdonare molti peccati di omissione verso i giovani. Troppo spesso ci siamo limitati sbrigativamente ad innalzare steccati di proibizione piuttosto che indicare loro prospettive e fattivi progetti di vita. Alcol, fumo e droga, nel loro uso e abuso, sono tre rischi che pesano ma dai quali non siamo stati sempre in grado di dare una mano ai ragazzi perché non ci caschino dentro. Chiedo anche a voi di partecipare al tavolo di lavoro che intendo convocare e con il quale cercheremo di trovare strade nuove. La vostra esperienza mi sarà certamente di grande aiuto.

Con stima immutata

.  
Umberto Veronesi  
Professore e Ministro della Sanità